

28 novembre 2018

Istituto Comprensivo Bra 1



**GIOCHI, AFFETTI E RELAZIONI DEI BAMBINI E DEI
RAGAZZI OGGI:
EDUCARE AL RISPETTO DI SÉ E DELL'ALTRO**

UNO SPAZIO E UN MOMENTO PER PRENDERSI CURA DELL'EDUCAZIONE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

La possibilità di...

...fare domande...

...suggerire risposte...

....condividere riflessioni, timori, speranze...



Il contesto sociale attuale rende l'esercizio della funzione genitoriale particolarmente difficile.



...i genitori oggi si trovano spesso in solitudine ad affrontare il loro compito educativo, in una situazione connotata da elevata complessità e ritmi di vita incalzanti...

CHE COS'È IL RISPETTO?



**L'essere umano non è, ma
*diventa.***



**Oggi manca un'educazione etica e morale, ci
circondiamo di oggetti che stanno fuori di noi e non
costruiamo nulla **dentro.****

“L’educazione emotiva si forma attraverso un processo di apprendimento che avviene per osmosi:

I bambini sentono quello che i genitori sentono.
I bambini imparano ciò che vedono e ciò che vivono”.
(Pellai)



I bambini sono costantemente focalizzati sui loro genitori e li rispecchiano.

Il bambino deve poter avere un modello di riferimento, un adulto che sia rispettoso di sé e dell’altro.

IN CHE MODO L'ADULTO PUÓ RISPETTARE INNANZITUTTO IL BAMBINO?



LE MALATTIE DELL'EDUCAZIONE



Con **malattie dell'educazione** si intendono *“tutte quelle forme patologiche evidenti nel comportamento infantile, sia di carattere fisico che mentale, le cui cause si collocano in ambito educativo: nelle modalità e nelle pratiche di gestione della crescita e dello sviluppo infantile e adolescenziale”*.

(D. Novara)

DUE DOMANDE FONDAMENTALI:

“CHE COSA STANNO IMPARANDO I BAMBINI IN UNA DATA SITUAZIONE?”



“CHE COSA POSSONO FARE I GENITORI, O PIÚ IN GENERALE GLI ADULTI, PER AIUTARLI A DIVENTARE GRANDI E AD APPRENDERE DALLE LORO ESPERIENZE SIGNIFICATIVE?”

...sbilanciamento dell'educazione sul piano affettivo...



**MA DI CHI È DAVVERO QUESTO BISOGNO?
CHE COSA CI STA DIETRO?**



La paura di ferire

La paura di non risultare simpatico al figlio

La paura che non risponda alle proprie aspettative

La paura del conflitto

IL CONFLITTO: TEMUTO E SCONOSCIUTO

Si cerca di scongiurare il rischio di rompere il legame affettivo a causa dei conflitti.

Gli strumenti più utilizzati diventano quindi la vicinanza e la relazione, in un assetto che vede i genitori indossare sempre più spesso i panni dei confidenti, dei consulenti dei propri figli, con ricadute importanti sulla loro crescita.

L'EDUCAZIONE DI UN TEMPO:

“A qualunque costo, anche a scapito della nostra relazione, del legame affettivo che ci unisce in quanto siamo genitori e figli, tu devi obbedire!”



I bambini e gli adolescenti odierni navigano in acque molto diverse da quelle del passato.



**LA FAMIGLIA È DIVENTATA LA
FAMIGLIA DEGLI AFFETTI.**

QUAL È DIVENTATO L'OBIETTIVO?

CONSEGUENZE NEI BAMBINI E NEI RAGAZZI:

- ✓ il legame con l'altro diventa il bisogno primario
 - ✓ vengono banditi l'incontro con il dolore e la frustrazione
 - ✓ il sé diventa più importante dell'altro
 - ✓ non detengono alcuna verità superiore a cui sottomettersi
- ✓ esigenza di rispecchiamento e successo sociale, di sentirsi visibili e apprezzati
 - ✓ il sentimento della vergogna
- ✓ più delusione, meno conflitto e trasgressione

“Dal tu devi obbedire... al tu devi capire!”

***L'ESPERIENZA DELLA SOLITUDINE E DEL CORPO:
LONTANI CON IL CORPO, MA VICINI CON LA MENTE***



ADOLESCENZA E CORPO

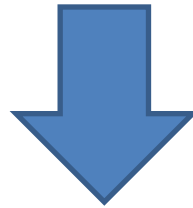


Le trasformazioni corporee della pubertà costringono ad un rimaneggiamento dell'immagine di sé.

Per la prima volta, proprio in questa fase della vita, si entra in contatto con l'idea di **possedere un corpo vulnerabile**.

Questo può dare vita anche a profonde **delusioni** e generare ingenti quote di dolore mentale nei ragazzi che non si sentono pronti di abbandonare la rassicurante infanzia.

L'adolescente sente di non avere molte chance nell'ambito **visibilità-successo-bellezza** e questo può portare a sperimentare quote di **vergogna** e di dolore intollerabili perché non ci sente all'altezza delle aspettative che si sono sviluppate attorno a sé.



CROLLO DELL'IDEALE
RICERCA DI CONFERME SULLA PROPRIA "BELLEZZA"
LA PROPRIA FRAGILITÀ VIENE AGITA SUGLI ALTRI
MANCA L'ESPERIENZA DEL CORPO REALE

LE “OPPORTUNITÀ” DELLA RETE:

- ✓ la rete diviene una palestra sociale dove collaudare non solo la propria identità, ma la capacità di farsi pensare, desiderare, etc.
- ✓ restare perennemente collegati rifugiandosi dietro al monitor
 - ✓ scongiurare la solitudine e la distanza
 - ✓ utilizzare il web per far mostra di sé
- ✓ si può esprimere la propria impotenza e il sé ideale
- ✓ agire la propria fragilità sugli altri senza esporsi direttamente

...E A SCUOLA?



DAL RUOLO ALLA RELAZIONE

I ragazzi oggi entrano nelle aule non collocando al centro il proprio ruolo di studente, ma privilegiando **la ricerca di esperienze di valorizzazione e di riconoscimento** in senso più ampio.

Gli adolescenti “navigati” sono propensi a ricercare un successo personale e affettivo che non si limita alle prestazioni scolastiche e cognitive.

I ragazzi mettono in scena, in modo sempre più significativo, anche il proprio disagio facendo divenire la scuola lo scenario dell’informalità e l’esibizione di sé e dei propri bisogni.



LA PAURA DI DELUDERE



I BISTICCI E I LITIGI TRA I BAMBINI

LA GESTIONE TRADIZIONALE DEI LITIGI TRA I BAMBINI

**GLI INTERVENTI
DEGLI ADULTI**

**LE IDEE DI
FONDO**

**I TIMORI DEGLI
ADULTI**

**IL TABÚ
PEDAGOGICO**

Strategie di gestione dei problemi basate sulla banalizzazione:

**“IL PROBLEMA VERRÀ RISOLTO QUANDO
NON CI SARÀ PIÙ IL PROBLEMA!”**

È diffusa l'idea che i litigi fra i bambini scompariranno quando i bambini smetteranno di litigare, oppure quando tutti si vorranno bene, o quando anche i più agitati saranno tranquilli, i disturbatori non disturberanno più, i timidi parleranno.

Esiste cioè una mitologia percettiva legata alla pace come armonia che non consente di affrontare le situazioni di perturbazione, di conflittualità, di aggressività e di tutto quello che succede nel momento in cui la divergenza entra a far parte della relazione interpersonale.

...FACCIAMO UN PASSO INDIETRO...

Prima di pensare a come aiutare i bambini a risolvere il conflitto, bisogna parlare di **CONFLITTO**... e noi di conflitto sappiamo pochissimo!



Generalmente la tendenza che abbiamo appreso è quella di **soffocare il conflitto**, di stopparlo quando in realtà l'ottica deve essere quella della gestione partendo da alcuni concetti di base.

L'ESCALATION
DEL
CONFLITTO:
Aumenta e
trascina tutto
dentro

IL NEMICO:
Il conflitto fa sì
che contro un
nemico ci si
compatti

LA DIVERSITÀ:
Essa non è la
causa del
conflitto, ma
dell'escalation.

In un conflitto la diversità è una benzina sul fuoco, ma
non ne è la causa.

Nella gestione di un conflitto il passaggio più importante è quello **dell'altro come nemico ad altro da me al quale ci si può avvicinare incontrando e svelando fragilità e debolezze comuni.**

Nel conflitto si sperimenta la distanza, nella sua gestione si sperimenta invece **l'altro come uno come te**. Si dà voce alla propria debolezza, a come sto, cioè si dà voce alle **EMOZIONI**.

Per fare questo occorre rinunciare alla ricerca di un colpevole e gestire le proprie paure oltre che abbandonare la logica del: *il problema verrà risolto quando non ci sarà più il problema.*

**IL CONFLITTO PUÓ COSÍ DIVENTARE LUOGO DELLA
RELAZIONE NELLA QUALE OCCORRE IMPARARE A STARE.**

LE DIFFICOLTÀ

DECENTRARSI

**CAPIRE LE
RAGIONI
ALTRUI**

**ACCETTARE LA
DIVERGENZA**

**ESPRIMERE
PARTI DI SÉ**

CONSEGUENZE

INCAPACITÀ
DI TOLLERARE
LE
FRUSTRAZIONI

RICERCA DI
CONFERME SUL
PROPRIO
VALORE

IL SÉ
PREDOMINA
SULL'ALTRO

INCAPACITÀ DI
VIVERE E
GESTIRE UN
CONFLITTO

**FRAGILE
COMPETENZA
EMOTIVA**

VERGOGNA E
PAURA DI
DELUDERE

ATTACCO/
DIFESA

COSTANTE
RICERCA DI
PROTEZIONE

...COSA PUÓ FARE L'ADULTO?



DAL GENITORE EMOTIVO AL GENITORE EDUCATIVO

- ✓ *riconoscere il figlio come altro da sé*
 - ✓ *recuperare la distanza*
- ✓ *auto-osservarsi e porsi delle domande*
- ✓ *costruirsi la propria sicurezza emotiva*
- ✓ *trasmettere un'idea positiva del mondo*
- ✓ *imparare e insegnare a so-stare nei conflitti*

LAVORARE SULL'AREA DELLA COMPETENZA CONFLITTUALE E SULL'AREA DELLA COESIONE EDUCATIVA

Tutte le relazioni sono naturalmente portatrici di conflitti. Nel conflitto, l'altro mi obbliga a considerarlo, mi invita a considerare il suo punto di vista, amplia il mio campo di comprensione del mondo.

È nell'imparare a stare nei conflitti che si misurano le competenze pedagogiche, educandosi ed educando all'ascolto, alla relazione, alle divergenze, al sapersi confrontare e al saper convivere.

IL CONFLITTO INTRAPERSONALE: DEL GENITORE CON SE STESSO



Spesso la propria autobiografia viene proiettata sui bambini. Questo porta al desiderio di crescere i figli esclusivamente nel benessere, nella felicità armonica, nel perfezionismo.

- ✓ *porsi la domanda: di chi è il problema?*
- ✓ *accettare la difficoltà della situazione*
- ✓ *vivere il conflitto come luogo della relazione con i figli*
- ✓ *avere la capacità di distinguere e riconoscere le proprie emozioni che molto spesso vengono confuse con i conflitti stessi*

IL CONFLITTO INTERPERSONALE: FRA GENITORI E FIGLI



- ✓ *non cadere nella tentazione di voler subito ripristinare l'armonia perduta*
- ✓ *essere capaci di lasciar decantare le emozioni negative per creare una giusta distanza dalla quale poter guardare il conflitto*
- ✓ *riuscire a distinguere la persona dal problema*
- ✓ *cogliere e comprendere le ragioni altrui, dare la possibilità di spiegare, senza discutere all'infinito*

IL CONFLITTO ORGANIZZATIVO: TRA GENITORI E CON LA SCUOLA IN MERITO ALL'EDUCAZIONE DEI BAMBINI



In un fuoco incrociato di aspettative e attese reciproche da parte della scuola e della famiglia, il conflitto nasce proprio dalla sensazione di non avere a disposizione un interlocutore adeguato, di sentirsi giudicati, attaccati in una dinamica di relazioni simmetriche in cui manca la distinzione dei ruoli.

LA MANCANZA DI ALLEANZE EDUCATIVE TRA ADULTI

Oggi assistiamo ad una chiusura del nucleo familiare: l'altro è percepito come un nemico, un pericolo, come un qualcuno che mina l'armonia familiare.

Quello che è necessario è reinventare una fiducia nuova tra domestico e territorio e per fare ciò è necessario creare spazi leggeri nei quali poter dare voce al conflitto, alle emozioni.

Bisogna mettere l'accento sulle persone, non sul conflitto.

COSA PENSO, COSA SENTO E COME REAGISCO DI FRONTE

AD UN CONFLITTO?

QUANTO SO ASCOLTARE?

QUALI SONO LE MIE PAURE E I MIEI TIMORI?

QUANTO SONO DISPOSTO A COSTRUIRE SPAZI DI

COMUNICAZIONE?

**Alla pace si arriva attraverso delle tregue:
sono i momenti in cui ci si ferma.**

**Un tempo e un momento in cui si incontra l'altro perché
ci si ferma e si dà ascolto alla pancia.**

**Si litiga per questioni che partono dalla pancia, non da
ragionamenti.**

**È l'imparare a sentire l'altro, a cogliere ...
...è una capacità che si apprende e l'occasione è proprio
il lavoro sulle relazioni.**

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!



Dott.ssa Alessia Allocco, Psicologa-Psicoterapeuta